



PIANO DI GESTIONE FSC
PER LA CERTIFICAZIONE DELLA GESTIONE FORESTALE
NEL PARCO REGIONALE DEL MATESE

DOCUMENTO RIASSUNTIVO

Il Referente della Gestione Forestale

Francesco Cusano

Il Consulente per la certificazione

Pio Ciliberti

INDICE

	Premessa	3
1	Organizzazione, struttura, responsabilità	4
2	I risultati delle valutazioni preliminari	6
3	Gli obiettivi di gestione ed i programmi delle attività '.....	12
4	Misure per conservare e/o prevenire e mitigare gli impatti negativi delle attività di gestione	15
5	Descrizione del programma di monitoraggio	18

PREMESSA

Il presente elaborato sintetizza i contenuti del Piano di Gestione FSC, strumento essenziale ai fini dell'ottenimento della certificazione della gestione forestale nel Parco Regionale del Matese. In esso vengono riassunti gli elementi essenziali che descrivono le attività di gestione condotte all'interno dell'Unità di Gestione, ovvero nella proprietà silvo-pastorale del comune di Sant'Angelo d'Alife (CE) rientrante nel perimetro della suddetta area protetta.

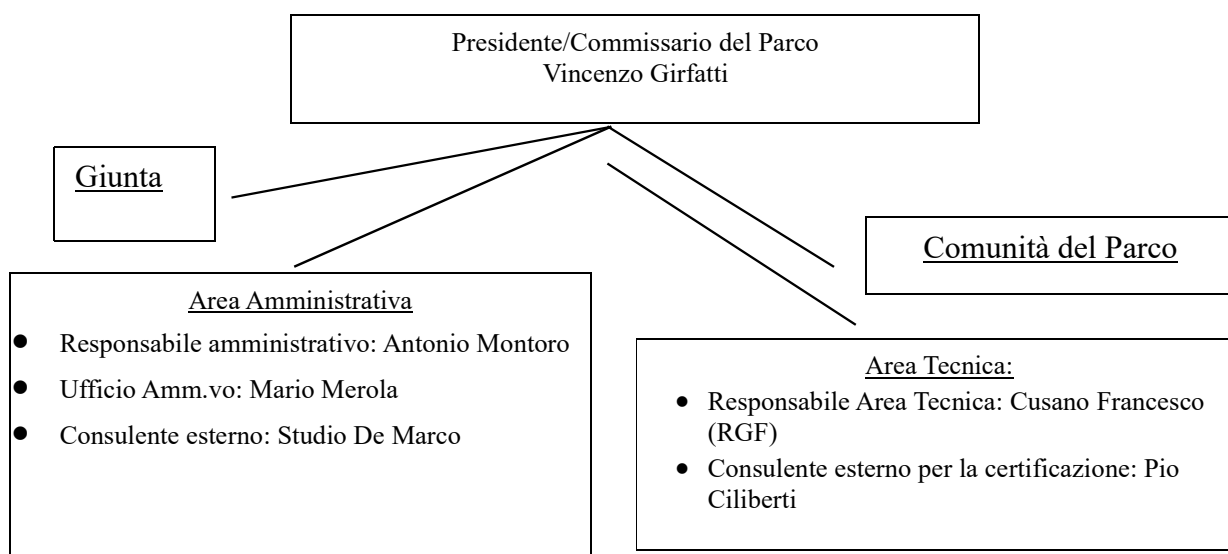
Il Piano di Gestione FSC è un documento soggetto a rivisitazione ed aggiornamento in base ai risultati di un piano di monitoraggio, secondo la logica della gestione adattativa. Esso si compone di quattro parti fondamentali:

1. I risultati delle valutazioni preliminari;
2. Gli obiettivi di gestione ed i programmi delle attività;
3. Le misure per conservare e/o prevenire e mitigare gli impatti negativi legati alle attività di gestione;
4. La descrizione del programma di monitoraggio.

1 - ORGANIZZAZIONE, STRUTTURA E RESPONSABILITA'

Il Parco Regionale del Matese è un Ente regionale con personalità giuridica di diritto pubblico istituito con Decreto del Presidente della Giunta della Regione Campania ai sensi della L.R. 33/93 e ss.mm.ii. Gli organi dell'Ente Parco sono il Presidente, la Giunta il Collegio dei Revisori dei Conti, la Comunità del Parco. Al Presidente, nominato dalla Giunta Regionale, spetta la legale rappresentanza dell'Ente.

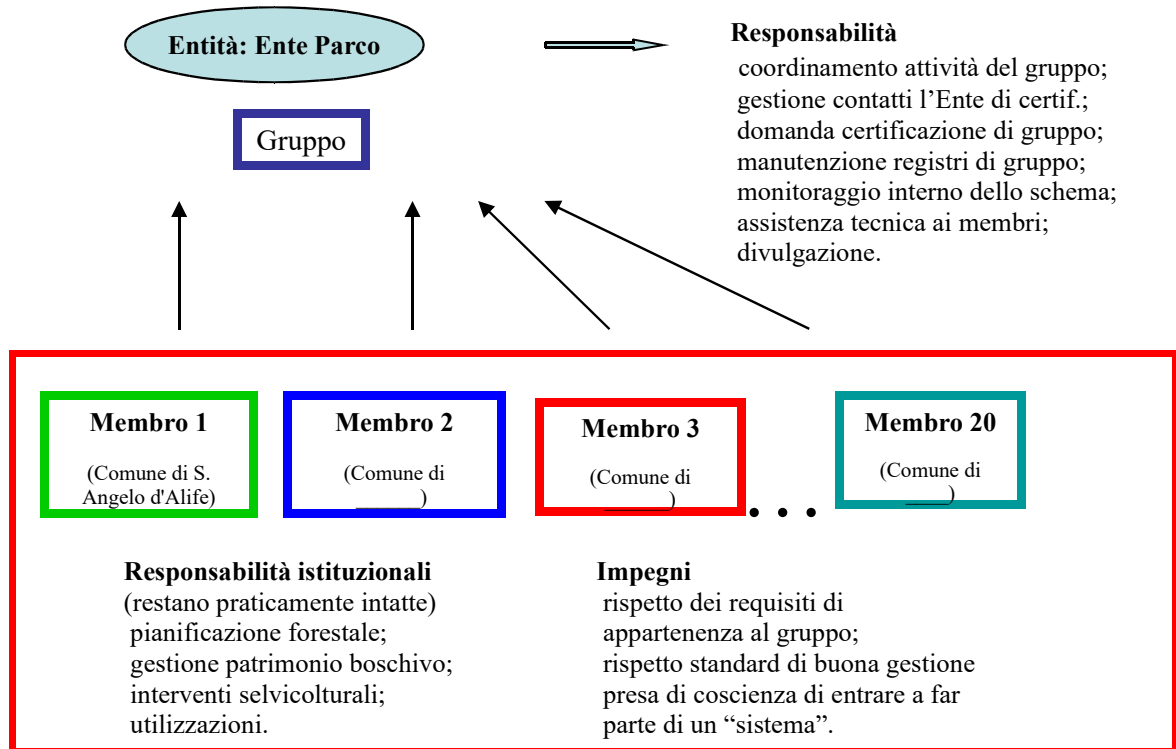
Fig. 1 – Organigramma dell'Ente Parco Regionale del Matese



La certificazione secondo lo standard FSC nel Parco Regionale del Matese fa riferimento al modello amministrativo presente nell'area protetta, che vede i Comuni (proprietari) gestire ordinariamente i boschi sotto il controllo tecnico-amministrativo della Regione Campania. Tale modello si configura come situazione ideale per la cosiddetta “certificazione di gruppo”, che interessa tutti i soggetti “membri del gruppo” (Comuni del Parco). All’entità di gruppo, rappresentata dall’Ente Parco, spetta il compito di coordinare le attività del gruppo relativamente agli aspetti connessi alla certificazione forestale. Ai Comuni, che accettano volontariamente di aderire allo schema, si richiede la presa di coscienza di far parte del gruppo, il rispetto dei requisiti di appartenenza al gruppo e agli standard di buona gestione FSC. Obiettivo finale è il coinvolgimento nel processo di certificazione di tutti i 20 Comuni afferenti l'area Parco il cui contributo in termini di superficie forestale ammonta a circa 19.000 ettari. **Punto di partenza del suddetto processo di certificazione è, al momento, l'adesione del solo Comune di Sant'Angelo d'Alife**, rispetto al quale è riferito il presente Piano di Gestione FSC. Il sistema costituito da Entità di Gruppo (Ente Parco) e

Membro del Gruppo (attualmente il Comune di Sant'Angelo d'Alife) definisce l'Organizzazione nel suo complesso (Fig. n. 2).

Fig. n. 2 – Modello illustrativo della certificazione forestale in area Parco



2 - I RISULTATI DELLE VALUTAZIONI PRELIMINARI

Le risorse ambientali

La proprietà silvo-pastorale del comune di Sant'Angelo d'Alife si estende su una superficie complessiva di circa 971 ettari, è di origine feudale ed è gravato da diritto di uso civico sin dai tempi dell'Impero romano. I primi riscontri relativi a forme di pianificazione forestale rimandano all'epoca borbonica. Attualmente è in vigore un Piano di assestamento forestale (PAF o PGF) valevole per il decennio 2014-2023.

Il bosco di Sant'Angelo d'Alife, esteso su si compone di un unico corpo a cui si aggiungono due piccoli nuclei in loc. Castello e Agrifoglio. Esso si colloca in un intervallo altimetrico compreso tra i 325 (loc. Pietrapalomba) ed i 1.314 m s.l.m. (loc. Serra delle Pozzelle) rientrando nell'ampia Regione biogeografica mediterranea. Il demanio forestale è privo di corsi d'acqua perenni seppur atteversato da diversi valloni.

La natura litologica del territorio denota una matrice carbonatica, in parte calcarea ed in parte dolomitica, che durante il processo pedogenetico ha generato suoli bruni calcari nella parte ad alta quota del demanio (ove dominano le faggete), rendzina nella parte a quote intermedie (presenza di latifoglie termofile), litosuoli e suoli bruni mediterranei nella parte a bassa quota (a pendici più ripide ed aride con dominanza di leccio e arbusti mediterranei).

I soprassuoli arborei sono rappresentati da:

- Fustaia di faggio

Estesa su una superficie di 514,87 ettari, occupa la parte in alta quota del demanio. Trattata a tagli successivi e turno di 90anni, si presenta in buono stato vegetativo con una provvigione reale di 96.030 m³ (186,51 m³/ha). L'incremento corrente del bosco ammonta a 2.017 m³, il ritmo di accrescimento del bosco è pari a circa il 2% ($2.017 \times 100 / 96.030 = 2,10\%$).

- Cedui di specie miste

Estesi su circa 400 ettari occupano un intervallo altimetrico compreso tra i 300 e i 1.100 m s.l.m. e si compongono di specie tipiche dell'orizzonte delle latifoglie eliofile, quali carpino, orniello, acero opalo, roverella, cerro, a cui si associano nella parte alta il faggio ed alle basse quote il leccio. Il trattamento prevede il taglio raso con rilascio di matricine.

L'età media dei soprassuoli (50 anni) indica che trattasi di popolamenti alquanto invecchiati, in buone condizioni vegetative e di stabilità. Oltre alla funzione produttiva a loro si affida il compito di difesa idrogeologica essendo ubicati su superfici acclivi e suoli superficiali con

roccia affiorante. La provvigione del bosco ceduo ammonta a 65.315 m³, con una media di 164 m³/ha ed incremento medio pari a 3,3 m³/ha*anno.

- Pinete mediterranee

Trattasi di rimboschimenti effettuati a partire dagli anni '70, estesi su circa 22 ettari e costituiti da Pino d'Aleppo e cipresso dell'Arizona. Il nucleo più esteso (18,13 ettari) è ubicato in loc. Castello e circonda l'omonimo insediamento storico-monumentale. La rimanente porzione si trova localizzata in Valle Para.

In tutte le predette tipologie forestali esistenti la perpetuazione del bosco è affidata a forme di rinnovazione naturale (gamica o agamica), ovunque riscontrabili. Ogni taglio colturale che rientra nell'ordinaria attività silvana è finalizzato a perseguirla, in modo da assecondare le potenzialità evolutive e favorire la biodiversità dei soprassuoli.

Le aree ad elevato interesse ambientale e naturalistico

Il patrimonio forestale di Sant'Angelo d'Alife fa parte di un territorio particolarmente interessante dal punto di vista naturalistico che, oltre a rientrare nella perimetrazione del Parco Regionale del Matese, ricade nella Rete Natura 2000 istituita dalla Direttiva Habitat con il SIC IT8010013 denominato "Matese Casertano" (successivamente designato come ZSC) e la ZPS IT8010026 denominata "Matese". In considerazione di ciò, è facile attribuire un elevato valore ambientale ai boschi che lo caratterizzano.

Pur riconoscendo le generali caratteristiche di multifunzionalità a ciascuna tipologia di bosco, è stato possibile associare ad alcuni soprassuoli un particolare valore ecologico (ad esempio i cedui misti a ridosso del centro abitato, su terreni poco fertili e a forti pendenze), ad altri un preminente valore socio-economico (faggete produttive), ad altri ancora una valenza tipicamente culturale (pineta in loc. Castello). Dal punto di vista prettamente forestale il Piano di Assestamento traccia gli indirizzi gestionali locali in tema di gestione corretta delle foreste che, nel caso di specie riguardano la valorizzazione e la conservazione dei soprassuoli forestali oggetto di interesse ambientale e naturalistico (fustaie di faggio, cedui misti di latifoglie, pinete mediterranee).

L'azione di tutela dell'ecosistema forestale nel suo complesso è rafforzata dal Piano Paesistico Ambito Massiccio del Matese redatto dal MiBACT e dalle Norme Generali di Salvaguardia valide per l'area protetta del Parco Regionale del Matese. I riferimenti espliciti che riguardano

l'identificazione, gestione e salvaguardia degli habitat, dei biotopi e delle specie protette e/o rare sono rinvenibili, relativamente agli elementi ambientali presenti nel SIC "Matese Casertano" e ZPS "Matese", nelle linee guida dettate dal MATTM e dal Decreto Dirigenziale Regione Campania n. 51 del 26/10/2016, con relativo allegato avente ad oggetto: "Misure di conservazione dei SIC per la designazione delle ZSC della Rete Natura 2000 della Regione Campania".

Altro elemento di valenza ambientale e naturalistica è dato dalla spiccata vocazione tartuficola del territorio forestale di Sant'Angelo d'Alife. Nell'ambito dell'identificazione delle macroaree e degli areali delle tartufaie naturali in Campania, Sant'Angelo d'Alife ricade nella macroarea "MAT2" della provincia di Caserta, distinguendosi per la produzione del *Tuber aestivum* (scorzone o tartufo estivo), *Tuber brumale var. Moschatum* (tartufo moscato) e *Tuber borchii* (bianchetto).

Le risorse sociali

Sono rappresentate in primo luogo dal personale in dotazione all'Ente Parco e al Comune di Sant'Angelo d'Alife coinvolto negli aspetti connessi alla gestione delle risorse forestali e quindi nel processo di certificazione secondo FSC. Un ruolo rilevante è inoltre svolto da terzisti e fornitori, ovvero dagli operatori delle imprese boschive iscritte all'Albo della Regione Campania (aggiudicatari di asta pubblica per il taglio dei lotti boschivi) e della Comunità Montana Zona del Matese (relativamente all'esecuzione di cure colturali quali sfolli o ripuliture, la realizzazione di viabilità ex-novo, la manutenzione della viabilità esistente e delle fasce tagliafuoco, ecc.).

La Comunità locale

Nella definizione della programmazione forestale e degli interventi di settore, in linea con i principi ispiratori del R. R. della Campania 3/2017 e ss.mm.ii., sono considerati rilevanti gli aspetti occupazionali e i benefici sociali e naturalistici che derivano dalla gestione del patrimonio boschivo. In area Parco, ivi compreso il territorio comunale di Sant'Angelo d'Alife, dovuta attenzione è rivolta a proposte riguardanti il miglioramento della gestione forestale, da qualunque parte interessata esse provengano.

Nel Piano d'Assestamento della proprietà boschiva comunale un apposito capitolo è dedicato ai miglioramenti fondiari, una serie di interventi riguardanti la viabilità agro-silvo-pastorale (ad esempio apertura di piste d'esbosco, di riattivazione di piste antincendio) e la

valorizzazione della montagna. Inoltre, un importo almeno pari al 10% del prezzo di vendita dei lotti boschivi deve destinarsi alla realizzazione di migliorie del patrimonio boschivo a beneficio della comunità locale.

Tra i principali beneficiari dei prodotti, delle risorse e dei servizi ecosistemici connessi al patrimonio boschivo del Comune di Sant'Angelo d'Alife, oltre ai cittadini residenti nel comune e, più in generale nell'area Parco, figurano i visitatori non residenti e le associazioni ambientaliste, anche di rilevanza regionale o nazionale, attive nel territorio.

I boschi e i pascoli di Sant'Angelo d'Alife sono di natura demaniale, più propriamente si configurano in patrimonio indisponibile del Comune, gravato dai diritti essenziali di uso civico di legnatico sul secco a terra e di pascolo. Il particolare regime giuridico dei beni silvo-pastorali, gravati d'uso civico, consente ai cittadini locali di raccogliere legna secca, far pascolare il bestiame e raccogliere prodotti secondari quali funghi, fragole, muschio, ecc.

Le aree ad elevato interesse storico, culturale e religioso

Uno dei siti più interessanti dal punto di vista archeologico è quello di "Rupe Canina", posto sulla collina, al confine tra i comuni di S. Angelo d'Alife e Raviscanina. In esso si rinvengono resti di costruzioni di epoca sannitica e romana ed edifici del X secolo su cui a varie riprese furono costruite fortificazioni difensive sempre più imponenti. Ben visibile si erge il Castello di epoca normanna, complesso monumentale interamente circondato da un bosco di conifere a prevalenza di pino d'Aleppo.

I costi della gestione forestale

Il documento fondamentale sul quale si articola la gestione forestale è rappresentato dal Piano di Gestione Forestale (PGF/PAF), il cui costo è oggetto di finanziamento pubblico o privato. E' inoltre previsto l'accantonamento da parte del Comune proprietario di un importo pari ad almeno il 10% del prezzo di aggiudicazione dei lotti boschivi in vendita da destinarsi alla revisione del PGF (R. R. della Campania 3/2017). Il PAF vigente del Comune di Sant'Angelo d'Alife è stato finanziato con fondi regionali previsti dalla L. R. della Campania n.11/1996 ess.mm.ii.

Per quanto di competenza della Comunità Montana Zona del Matese (CMZM), gli interventi previsti dal Piano annuale di Forestazione sono finanziati dalla Regione Campania attraverso fonti Nazionali o Comunitarie (es. FAS, Fondo per lo Sviluppo e la Coesione, ecc.)

Gli investimenti destinati alla gestione forestale

Trovano riscontro principalmente nelle misure attivabili attraverso il PSR – Campania ed nel fondo per le migliorie del patrimonio boschivo previsto dall'art. 11 dello schema di Capitolato d'oneri (accantonamento di almeno il 10% del prezzo di aggiudicazione dei lotti boschivi).

I maggiori impatti negativi e positivi

I principali impatti negativi derivanti da interventi di gestione forestale sono legati alle attività di taglio ed alla eventuale sistemazione della viabilità esistente. In entrambi i casi trattasi di azioni che richiedono autorizzazioni preventive da parte degli organi di controllo preposti (Ente Parco, Autorità di Bacino, UOD Foreste regionale e provinciale) ed in fase di esecuzione (direzione lavori) che tengono conto di tutte le criticità connesse alla loro realizzazione.

Gli impatti positivi sono legati al valore economico, ambientale-paesaggistico ed alla funzione turistico-ricreativa dei boschi comunali di Sant'Angelo d'Alife.

E' tenuta in debita considerazione l'importanza che le singole tessere del mosaico paesaggistico rivestono nel contesto locale (boschi misti di latifoglie eliofile e sempreverdi, faggete pure, pascoli, ecc.); d'altra parte, il Piano Paesistico Ambito Massiccio del Matese e le Norme di Salvaguardia vigenti nel Parco Regionale del Matese stabiliscono adeguatamente il valore e la tutela del sistema di paesaggio e delle sue componenti.

In ordine alle forme di salvaguardia per le specie rare, minacciate e in pericolo e per i loro habitat si fa riferimento ai formulari e alle linee guida della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" relativamente al SIC "Matese Casertano" e alla ZPS "Matese", per i quali esiste anche un riscontro cartografico.

L'eventuale introduzione di animali selvatici a scopo di ripopolamento rientra nelle specifiche competenze del Parco Regionale del Matese ed è sempre accompagnata da specifici studi di fattibilità.

Relativamente alla prevenzione degli incendi boschivi il demanio di Sant'Angelo d'Alife rientra nel Piano predisposto annualmente dalla Comunità Montana Zona del Matese, che recepisce le disposizioni regionali in materia sulla base della Legge n. 353/2000.

Eventuali emergenze fitosanitarie sono gestite dalla struttura regionale competente secondo il disposto dell'art. 78 del R. R. della Campania n. 3/2017 e ss.mm.ii.

Il sistema di gestione forestale locale non contempla, in nessun caso, l'impiego di prodotti

fitosanitari e di fertilizzanti, di qualsiasi origine essi siano. Non si utilizzano agenti di controllo biologico e organismi modificati geneticamente.

Il comune di Sant'Angelo d'Alife, quale Ente territoriale competente, dispone di un sistema di raccolta dei rifiuti organici e non organici (ad esempio olii, pneumatici, contenitori, ecc.) e provvede alle operazioni per il loro recupero e riciclo secondo le disposizioni di legge esistenti in materia. Allo stesso tempo, si riscontra l'azione preventiva dell'Ente Parco rivolta all'educazione dei diversi fruitori, dal visitatore al boscaiolo, al rispetto dell'ecosistema bosco.

3 - GLI OBIETTIVI DI GESTIONE ED I PROGRAMMI DELLE ATTIVITA'

Le attività di gestione pianificate

L'Ente Parco Regionale del Matese ed il Comune di Sant'Angelo d'Alife, ciascuno per le proprie competenze, perseguono l'efficienza economica della gestione forestale con un programma di interventi decennali inquadrati nel PAF/PGF ed orientati al rafforzamento e miglioramento della produttività ecologica dei boschi, affinché quest'ultimi possano fornire il più ampio ventaglio di servizi di interesse pubblico.

La gestione delle risorse forestali è orientata alla produzione di legname, di prodotti non legnosi tangibili (ad esempio quelli del sottobosco) e di prodotti intangibili (servizi ecosistemici).

E' interesse dei soggetti gestori (Ente Parco e Comune) attuare una gestione forestale che persegua obiettivi di sostenibilità attraverso l'adozione di strategie più incisive tendenti a favorire l'uso ottimale delle risorse forestali e privilegiare le trasformazioni e le lavorazioni in loco dei vari prodotti del bosco. In definitiva si punta ad iniziative volte all'istituzione e valorizzazione di aree di produzione dei prodotti tipici quali funghi, tartufi, fragole ed erbe officinali, oltre ad incentivare l'insediamento di industrie di trasformazione del legno (anche di piccole dimensioni) che utilizzino il legname proveniente dai boschi comunali.

Il piano dei tagli

Precise indicazioni fissano il tasso di prelievo ammesso per tipo di bosco, nell'arco di validità del PAF.

Nel caso della faggeta il prelievo legnoso (0,68%) è sempre inferiore all'accrescimento naturale del bosco (2%). Nei boschi cedui il turno di 30 anni preserva l'ecosistema dall'eventuale impoverimento; la ripresa reale planimetrica per il decennio 2014-2023 ammonta a 62,71 ettari su una superficie complessiva 399,13 ettari.

Laddove previsti (fustaia e ceduo destinato all'avviamento ad alto fusto), i diradamenti raggiungono al massimo il 28,6% della provvigione esistente.

L'entità del prelievo dei prodotti secondari è stabilito dal "Regolamento di disciplina dell'utilizzo dei prodotti del sottobosco in area naturale protetta del Parco Regionale del Matese".

I programmi di salute e sicurezza sul lavoro

Nella programmazione della gestione forestale sussiste la piena disponibilità da parte degli enti preposti (Ente Parco, CMZM e Comune di Sant'Angelo d'Alife) nel fornire l'adeguata informazione ai lavoratori circa i loro diritti, gli aspetti previdenziali, le opportunità di progressione di carriera e quant'altro riguarda l'ambito lavorativo.

Sono previste tutte le agevolazioni previste dalla normativa vigente per il personale che abbia avuto incidenti sul lavoro e debba partecipare a programmi di riabilitazione.

Rientrano negli obiettivi prioritari dell'Ente Parco le azioni legate alla promozione periodica di corsi d'aggiornamento e all'addestramento pratico-operativo, anche in merito alla gestione forestale sostenibile (GFS), per l'adeguata preparazione professionale degli operatori forestali. E' nelle intenzioni dell'Ente Parco attivarsi per l'implementazione di queste attività sfruttando fondi reperibili attraverso finanziamenti europei, nazionali e regionali (ad esempio il PSR).

Gli aspetti gestionali dei boschi che coinvolgono l'Ente Parco ed il Comune di Sant'Angelo d'Alife rispettano le leggi e i regolamenti in vigore relativi alla salute e alla sicurezza, garantendo al proprio personale le migliori condizioni nell'ambiente di lavoro.

Nella programmazione e nella conduzione delle attività e degli interventi in bosco vige l'assoluto rispetto del D. Lgs. 81/08 e ss.mm.ii. Sono ritenute fondamentali la protezione e la prevenzione dei rischi; per la scelta dei metodi di lavoro, per l'organizzazione degli interventi e per il reperimento delle attrezzature e dell'equipaggiamento sono selezionate le migliori soluzioni possibili.

Sono pienamente rispettati i diritti dei lavoratori di appartenere ad organizzazioni sindacali e di categoria, nonché gli accordi contrattuali negoziati tra le parti interessate.

Attraverso l'informazione sugli sviluppi organizzativi e della gestione forestale, tutti gli operatori hanno l'opportunità di partecipare attivamente nei processi decisionali che li interessano.

Le relazioni con le comunità e le attività di sviluppo socio-economico locale

E' tra le principali priorità dell'Ente Parco e del Comune di Sant'Angelo d'Alife instaurare un rapporto di collaborazione costante, nell'ambito dei rispettivi ruoli, con le comunità locali e i portatori di interesse al fine di contribuirne al mantenimento e miglioramento del benessere sociale ed economico. In questo processo si intendono coinvolti i cittadini residenti detentori di diritti consuetudinari (usi civici) ed i visitatori non residenti, le

amministrazioni ed enti locali, altre associazioni. Tra i portatori di interesse figurano i terzisti (imprese boschive), le associazioni ambientaliste, enti regionali competenti nella gestione delle risorse forestali, Università, FSC-Italia.

Modalità di coinvolgimento dei portatori di interesse, gestione controversie e reclami

Le modalità di coinvolgimento ed invito alla partecipazione nel processo gestionale consistono nella individuazione e consultazione dei portatori di interesse. Attraverso l'attivazione di un forum telematico disponibile nel sito web istituzionale dell'Ente Parco si intende interagire con le parti interessate sui temi legati alla gestione forestale e alla certificazione FSC. Altri strumenti di comunicazione utilizzabili includono l'invio di messaggi di posta elettronica, utilizzo di chat, incontri programmati con i portatori di interesse, contatti telefonici. Le parti interessate (*Stakeholders*), compresi i dipendenti interni all'Organizzazione, possono informare per iscritto l'Ente Parco, tramite posta ordinaria (indirizzo: Ente Parco Regionale del Matese, Piazza della Vittoria 31, 81016, San Potito Sannitico - CE) oppure tramite e-mail (indirizzo: info@parcoregionaledelmatese.it), di eventuali problemi, non conformità, errori o qualsiasi situazione concernente le foreste dell'area protetta o la loro gestione.

In merito alla gestione di eventuali controversie, dispute e conflitti che potrebbero manifestarsi durante il processo di certificazione si individua nel RGF la figura preposta alla loro risoluzione.

4 - MISURE PER CONSERVARE E/O PREVENIRE E MITIGARE GLI IMPATTI NEGATIVI LEGATI ALLE ATTIVITA' DI GESTIONE

Le misure conservative e preventive rispetto agli impatti ambientali riguardano:

- le specie e habitat rari o minacciati;
- i corpi d'acqua e le zone ripariali;
- i Valori Ambientali (VA) e gli alti Valori di Conservazione (AVC);
- i siti di rilevante significato storico-culturale.

Le scelte gestionali e selvicolturali attuate ed attuabili trovano riscontro nelle migliori informazioni disponibili (MID), come suggerito dalla Guida Operativa allo Standard Nazionale di Gestione Forestale Responsabile FSC, e si basano sulla logica di gestione adattativa, ovvero l'integrazione di ricerca, pianificazione, gestione e monitoraggio in un processo di miglioramento continuo finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di gestione FSC.

Le specie e habitat rari o minacciati

Le specie e gli habitat di interesse oggetto di interesse sono quelli riportati nei formulari delle Rete Natura 2000, essendo il patrimonio boschivo del comune di Sant'Angelo d'Alife parte integrante del SIC “Matese Casertano” (IT - 8010013) e della ZPS “Matese” (IT - IT8010026).

Obiettivi specifici di conservazione nel territorio di Sant'Angelo d'Alife riguardano i seguenti habitat presenti:

- Faggeti degli Appennini con *Taxus* ed *Ilex* (codice habitat 9210, prioritario);
- Foreste di *Quercus ilex* (codice habitat 9340);
- Percorsi substepnici di graminacee e piante annie dei *Thero-Brachypodietea* (codice habitat 6220, prioritario);
- Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis* – codice habitat 6510).

I principali indirizzi gestionali e le misure di conservazione attuate dall'Organizzazione si basano sui contenuti di pubblicazioni scientifiche, documenti pianificatori regionali (Piano di assestamento forestale), repertori nazionali e regionali (database redatti dal MATTM, incluse Liste Rosse Italiane). A livello locale risulta disponibile la pubblicazione del Parco Regionale del Matese avente ad oggetto “Habitat forestali di rilevante valore ambientale presenti nel

territorio del Parco Regionale del Matese e linee guida per un uso sostenibile del patrimonio boschivo locale” ed il Decreto Dirigenziale Regione Campania n. 51 del 26/10/2016, con relativo allegato, avente ad oggetto: “Misure di conservazione dei SIC per la designazione delle ZSC della Rete Natura 2000 della Regione Campania.

I Valori Ambientali e gli Alti Valori di Conservazione

Nel demanio di Sant'Angelo d'Alife i Valori Ambientali (VA) si identificano nella **fustaia di faggio**, estesa su oltre 500 ettari (53% dell'unità di gestione), ovvero nell'habitat prioritario “Faggeti degli Appennini con *Taxus* ed *Ilex*” (codice habitat 9210, prioritario) ai sensi della Direttiva 92/43/CEE “Habitat” e nella **pineta di Pino d'Aleppo** in loc. “Castello” In esse sono individuati tutti i principali elementi dell'ambiente biofisico e umano, che comprendono le funzioni ecosistemiche, diversità biologica, risorse idriche, suolo, atmosfera e valori paesaggistici. L'individuazione dei VA si basa sulle Migliori Informazioni Disponibili (MID).

Le principali pressioni e minacce che investono la faggeta e le specie ivi presenti all'interno del SIC sono legate:

- al prelievo legnoso (possibile impatto su habitat, *Myotis myotis* e *Buxbaumia viridis*);
- disturbo antropico (attività ricreative) sull'habitat e di conseguenza su *Melanargia arge*, mammiferi e *Himantoglossum adriaticum*;
- Modifica degli ecosistemi naturali (incendi boschivi).

Le principali misure di conservazione regolamentari ed amministrative, che si aggiungono alle disposizioni nazionali e regionali in materia di tutela della biodiversità, sono contenute nelle “Norme Generali di Salvaguardia” valide per il Parco Regionale del Matese (D.G.R. Della Campania n. 1407/2002) e nel “Regolamento provvisorio delle procedure autorizzative del taglio boschivo in territorio del Parco Regionale del Matese” (Provvedimento Commissariale n. 2/2003).

La Rete delle Aree di Conservazione (RAC), introdotta dal sistema di certificazione FSC, individua nell'habitat “Faggeti degli Appennini con *Taxus ed Ilex*” e nella **pineta di pino d'Aleppo** che circonda il sito monumentale in località Castello le porzioni dell'unità di gestione per la quali la conservazione costituisce l'obiettivo primario. Tali elementi risultano equivalenti al 58% dell'unità di gestione, (533 ettari su un totale di 971,24 ettari).

Il bosco di faggio con tasso ed agrifoglio include Zone di Conservazione (ZC), Aree di protezione (AP), Aree di Connettività (AP), Aree Rappresentative (AR) e Aree ad Alto Valore

di Conservazione (AVC). In esso sono racchiuse diverse tipologie di AVC:

- AVC 1 e AVC 3 – per concentrazione di biodiversità, per la presenza di del tasso e agrifoglio quali specie endemiche rare, minacciate e in pericolo di estinzione;
- AVC 2 – poiché ecosistema sufficientemente grande ed indisturbato da poter fornire un numero significativo di specie naturalmente presenti dell'area;
- AVC 4 – in quanto fornitore di servizio ecosistemico critico soprattutto in funzione del mantenimento della qualità caratteristiche delle acque;
- AVC 5 – per il soddisfacimento delle necessità della comunità locale collegate all'importanza dei prodotti forestali non legnosi, in particolare alla raccolta del tartufo.

I siti di rilevante significato storico-culturale

Si segnala la presenza dell'importante sito archeologico (Castello Normanno), circondato dal bosco di conifere. Il sito si contraddistingue e dunque esprime nell'ambito dell'AVC un significativo valore storico-culturale (AVC 6).

L'individuazione, l'attribuzione e la gestione degli AVC presenti nel demanio forestale di Sant'Angelo d'Alife scaturisce dalle MID (pubblicazioni scientifiche, documenti pianificatori regionali, repertori nazionali) e dalla consultazione degli *stakeholders*.

5 - DESCRIZIONE DEL PROGRAMMA DI MONITORAGGIO

Definisce i requisiti concernenti le attività di monitoraggio e valutazione (secondo il Principio FSC n. 8) per l'implementazione di un processo di **Gestione Adattativa** utile al raggiungimento ed al miglioramento degli obiettivi di gestione FSC.

Tassi di prelievo

L'Ente Parco predispose con frequenza annuale un programma di monitoraggio relativamente ai prelievi dei prodotti forestali rinvenibili dal Libro economico dei PAF e dagli uffici competenti (tagli boschivi, raccolta prodotti del sottobosco), i cui dati sono riportati nella scheda di monitoraggio.

I Valori Ambientali e gli Alti Valori di Conservazione

Il controllo e la valutazione degli effetti gestionali sugli ecosistemi boschivi, i Valori Ambientali (VA) e gli Alti Valori di Conservazione (AVC) sono garantiti dalle revisioni decennali dei PAF, dai contributi degli uffici regionali e autorità competenti in materia ambientale (UOD Ambiente, UOD Foreste, Autorità di Bacino) nonché da tutte le altre migliori informazioni disponibili (MID) quali dati, fatti, documenti, opinioni di esperti e risultati di indagini sul campo o derivanti dai portatori di interesse che siano credibili, accurati, completi e/o pertinenti.

Gli impatti derivanti dalle attività di gestione

Dal confronto tra i contenuti naturalistici e dati statistici di PAF successivi è possibile analizzare la correttezza delle scelte pianificatorie e gestionali adottate dal Parco e dal Comune di Sant'Angelo d'Alife. La stesura dei PAF/PGF, che riportano la registrazione di tutte le utilizzazioni boschive, assicura la raccolta di dati essenziali, concernenti i prelievi legnosi, i tassi di incremento, la rinnovazione e le condizioni generali dei boschi, gli impatti sociali e ambientali degli interventi, l'economia della gestione forestale nonché informazioni riguardanti la composizione ed i cambiamenti della flora.

I dati statistici riportati nei PAF e quelli conseguenti al monitoraggio annuale predisposto dall'Ente Parco, opportunamente documentati, consentono la possibilità di accesso a lungo termine e la disponibilità ad analisi ed interpretazioni utili per l'eventuale correzione degli indirizzi della gestione forestale. La consultazione dei dati è disponibile ed accessibile al pubblico presso la sede dell'Ente Parco.

Il sistema di monitoraggio prevede il coinvolgimento dei portatori di interesse attraverso le

procedure già previste dall'Ente Parco: forum telematico disponibile nel sito web istituzionale, utilizzo di chat, incontri programmati, contatti telefonici, posta ordinaria oppure tramite posta elettronica.